Il Confratello

PERIODICO TRIMESTRALE
DELL'UNIONE DELLE CONFRATERNITE DELLA DIOCESI DI LUGANO
Anno XXX – No 2 – Giugno 2016

Sia Lodato Gesù Cristo

Cari lettori,
a partire da questo numero, la redazione de Il Confratello *passa nelle mani del nostro Assistente spirituale don Fabio Minini, che si è gentilmente messo a disposizione. Per motivi professionali, infatti, devo a malincuore rinunciare al mio incarico. In questi due anni, ho avuto l'opportunità di imparare molto e di stare a contatto con persone appassionate, legate alle tradizioni religiose che gli avi hanno tramandato loro.*
Ringrazio di cuore il Consiglio direttivo UCDL, in particolare il Priore generale Fernando Ferrari e il segretario Luca Foresti, per avermi dato fiducia e sostegno. Un pensiero riconoscente va a ognuno di voi, cari lettori, che avete seguito con pazienza e interesse il lavoro da me svolto in questo periodo.

Laura Pianezzi

Un Grazie a Laura per il suo operato da parte di tutta l'UCDL

Il Confratello
N. 2, Giugno 2016
Periodico trimestrale a cura della
UNIONE CONFRATERNITE
DELLA DIOCESI DI LUGANO
www.ucdl.ch

Gli articoli per la pubblicazione
del prossimo numero devono essere inviati
entro il **20 agosto 2016** alla Redazione:
Don Fabio Minini
Via Burio 26
6596 Gordola
tel. 076/679 18 75- e-mail: confratello@ucdl.ch

INDIRIZZO DEL PRIORE GENERALE:
Fernando Gr. Ferrari
Via alla Ganna
6721 Ludiano
tel. 079/341.97.08 - e-mail: fgfl@bluewin.ch

Offerte a Conto postale: 69-2823-5
Unione Confraternite della Diocesi di Lugano

In copertina: Confraternita di Rossura, vedi articolo a pagina 22.

Editoriale

1. *L'UOMO: "L'uomo è un animale che ragiona." Lettere a Lucullo, Seneca pensatore romano contemporaneo di Gesù e Paolo.*

2. *IL CARATTERE: "Chi non ha carattere non è un uomo, è una cosa." Massime e pensieri." S. Roch Nicolas de Chamfort.* E' sua anche la citazione "La Felicità non è cosa facile: è molto difficile trovarla in noi stessi e impossibile trovarla altrove. (Francia 1741-1794)

3. *L'OBBEDIENZA: "Essere perfettamente obbedienti significa essere perfetti come è perfetto il nostro Padre Celeste." Simone Weil.*

Come vedete questa volta voglio trattare tre argomenti correlati fra di loro provenienti da spunti di altrettante omelie.
Io frequento la messa per assistere alla Consacrazione e per ascoltare l'omelia.
Prima di qualsiasi constatazione sui nostri simili, ci troviamo comunque a trattare con "**animali che ragionano**". Che siano animali è certo ma che ragionino non sono così sicuro come lo fu Seneca.

A parte questo io provo a ragionare quando posso e quando non ce la faccio a farlo bene, cerco di non esagerare nel peggio! Avete già capito che voglio arrivare ad invitarvi ad essere ragionevoli perché è un atteggiamento che dà frutti insperati come una convivenza con meno tensioni, malintesi e crea le basi per costruire una pace solida e duratura al riparo di infiltrazioni bellicose.

Come secondo punto voglio trattare il **carattere**, tratto dall'omelia fatta ai cresimandi di Biasca sabato 14.05.2016 nella Chiesa di S.Carlo a Biasca pronunciata da Don Nicola ZANINI. Don Nicola faceva notare che la cresima ci conferisce il carattere da cristiano, da non confondere con il caratterino. Parlando ai giovani diceva proprio che il carattere serve per proseguire sulla strada della fede allorché il "caratterino" è un comportamento

critico fine a se stesso che fa perdere la retta via e tempo prezioso. Il carattere presuppone conoscenza e scelta sul da farsi e coraggio nel farlo davvero. Nel caso dei cresimandi si può alludere che il carattere si esprime soprattutto nel partecipare alle funzioni domenicali costantemente e non abbandonare il tutto dopo la cresima!

Il terzo punto tratta l'obbedienza come atteggiamento amorevole verso i bisogni dell'altro e non solo. Obbedire non vuol dire essere asserviti a qualcuno ma rispondere con prontezza per soddisfare i bisogni ragionevoli dell'altro. Obbedire prontamente e volentieri è anche un atto di amore, fonte di soddisfazione e di felicità. Ci sono comunque due tipi di obbedienza. Uno obbedisce per obbligo o paura e l'altro obbedisce per amore. Noi confratelli obbediamo per amore di Gesù.

Sono contento di come è andata l'AG Lugano 2016. Ringrazio ufficialmente a nome della UCDL, Don Nicola Zanini per l'accoglienza prestata nella meravigliosa Casa S. Giuseppe a Lugano. Nel 2017 l'AG la faremo a Faido nel convento dei Capuccini, il **12 marzo 2017**. Riservate la data.

Don Onorio FORNONI, nonché Vicario Foraneo delle tre Valli, invita tutti i confratelli delle tre Valli, Blenio, Leventina e Riviera alla Porta Santa presso la Chiesa del Sacro Cuore di Bellinzona durante l'anno giubilare indetto da PAPA Francesco, **alle ore 15:00 domenica 26 giugno 2016**.

Pregate tutti senza sosta per attirare la grazia del Signore affinché il Dr. Davide Adamoli, possa beneficiare di una pronta guarigione e recuperare una salute duratura.

Prosperità, armonia, rispetto e pace nelle vostre famiglie, che non manchi nessuna delle quattro.

Fernando Gr. Ferrari PG UCDL

Pagina dell'Assistente – don Fabio Minini

Se sfogliamo le pagine del libro sulle confraternite, realizzato dal nostro storico Davide Adamoli, possiamo notare come, ancor prima del Concilio di Trento, si incontrano già confraternite del Santissimo Sacramento. Un sicuro incentivo al loro nascere e al loro sviluppo viene, senza dubbio, dalla Festa del Corpus Domini, infatti con questa festa, il culto alla reale presenza di Gesù nell'Eucaristia, assunse una forma pubblica e comunitaria, necessitando pertanto di persone che si occupassero anche dell'apparato esteriore che questo culto comportava, pertanto le confraternite del Santissimo sacramento egregiamente potevano svolgere questa duplice mansione, da una parte la preghiera e l'adorazione a Gesù eucaristico, e dall'altra l'organizzazione del culto pubblico; pensiamo in modo particolare alle solenni processioni Eucaristiche ma anche alle adorazioni prolungate che prenderanno poi la forma delle Quarant'ore. Possiamo ben capire allora il perché queste compagnie, dopo il richiamo al culto Eucaristico venuto dal Concilio Tridentino, trovarono anche alle nostre latitudini un rinnovato sviluppo, soprattutto grazie all'impulso di San Carlo Borromeo, infaticabile ed energico artefice dell'applicazione delle norme tridentine, che volle si fondassero ovunque Confraternite che servissero anche per fronteggiare l'infiltrazione dell'eresia protestante proveniente dal nord della Svizzera.

Sebbene, dopo il concilio di Trento la festa del Corpus Domini conobbe un rinnovato slancio, la sua solenne celebrazione, come la conosciamo anche oggi, è dovuta all'ispirazione della religiosa fiamminga Santa Giuliana di Cornillon (1191-1258). Secondo la *Vita* di Santa Giuliana, Cristo stesso le disse il principale motivo per cui desiderava questa nuova festa, cioè per ricordare l'istituzione del Sacramento del suo Corpo e Sangue in maniera particolarmente solenne, il che non era possibile il Giovedì

Santo, quando la liturgia è segnata dalla lavanda dei piedi e della Passione del Signore.

La festa è così chiaramente legata al Giovedì Santo, e ne esprime il suo carattere essenziale: ***«Nella festa del Corpus Domini, la Chiesa rivive il mistero del Giovedì Santo alla luce della Risurrezione»*** (Benedetto XVI 2005). Anche l'uso della solenne processione nel giorno del *Corpus Domini* riprende la celebrazione del Giovedì Santo, che termina con la processione eucaristica all'altare della reposizione. Ma, se la processione del Giovedì Santo ricorda l'esodo del Signore dal Cenacolo alla solitudine del Monte degli Ulivi, e quindi ha in sé un aspetto oscuro e triste; la processione eucaristica del *Corpus Domini* si svolge nella gioiosa luce della Risurrezione. Nel portare il Cristo Sacramentato attraverso la nostra città vogliamo quindi obbedire al comando di Gesù di "proclamare sui tetti" ciò che Egli ci ha trasmesso nel segreto.

Secondo quanto ispirato dal Signore a Santa Giuliana, questa festa porterà ad un aumento di fede e grazia per i cristiani, che saranno indotti a partecipare con maggiore attenzione a ciò che invece vivono, nei giorni ordinari, con minore devozione o persino con negligenza. Allora sia così anche per noi, il celebrare solennemente il Corpus Domini, ci aiuti ogni giorno a prender sempre maggior coscienza di quell'incommensurabile mistero d'amore in cui Cristo si dona a noi in cibo di vita eterna.

Meditazione sull'Eucaristia, di Don Ernesto Barlassina

Ogni Domenica siamo invitati al banchetto dell'Agnello

I mesi di maggio e giugno sono tradizionalmente dedicati alle prime comunioni; in queste domeniche una schiera di nuovi bambini, partecipando alla Santa Messa si accostano all'altare per ricevere per la prima volta il "Corpo di Cristo". Gesù ci invita a mangiare il suo corpo e a bere il suo sangue come aveva detto e fatto con gli apostoli nell'ultima sua cena. Gesù si dona a noi come cibo, nutrimento e alimento. Siamo esortati a mangiare il vero pane disceso dal cielo. Nella vita naturale è necessario nutrirci per crescere e per non morire. Il cibo è fonte di energia. Occorre assumere cibi genuini per una vita sana. La nostra società dell'opulenza spreca molto cibo a scapito di intere popolazioni sotto alimentate. Si mangia non solo per sopravvivere ma anche per esprimere la gioia dello stare insieme. Mangiare insieme agli altri è sinonimo di comunione e festa. L'immagine del banchetto nuziale esprime l'amore, la gioia, la felicità e l'unione. Gesù, alle nozze di

Cana tramutò l'acqua in vino, permettendo di continuare la festa nuziale. Negli alimenti del pane e del vino sono racchiuse le dimensioni della completa nutrizione. Gesù, utilizzando il pane azzimo e il vino, si rende presente in mezzo a noi. Nella cena che Gesù ci offre rinnova il memoriale della sua Pasqua. L'eucaristia è il segno del suo amore, del suo donarsi per la nostra salvezza. Noi siamo consapevoli che non possiamo fare a meno del "Corpo e Sangue di Cristo" per la nostra vita di fede, ed è per questo che invochiamo il Padre dicendo "dacci oggi il nostro pane quotidiano". L'eucaristia è l'alimento che ci dà forza ed energia per vivere come membra di Cristo.
L'eucaristia è il cibo del nostro cammino, è il nutrimento per crescere come figli di Dio. La comunione sacramentale al Corpo e al Sangue di Gesù ci dona la forza di imitare l'amore di Cristo. L'eucaristia è il cibo per la vita eterna. Chi vuole vivere da vero seguace e discepolo del Signore deve nutrirsi dell'eucaristia.
L'eucaristia è il segno che manifesta la presenza del Signore Risorto. I due discepoli di Emmaus hanno riconosciuto il Signore allo spezzare del pane. Nel giorno di domenica, noi tutti siamo invitati a partecipare al banchetto dell'Agnello. Sant'Ireneo vescovo, nel Trattato "Contro le eresie" così scrive: "Il vino mescolato nel calice e il pane confezionato ricevono la parola di Dio e diventano Eucaristia, cioè corpo e sangue di Cristo. Da essi è alimentata e prende consistenza la sostanza della nostra carne.
E allora come possono alcuni affermare che la carne non è capace di ricevere il dono di Dio, cioè la vita eterna, quando viene nutrita dal sangue e dal corpo di Cristo, al quale appartiene come parte delle sue membra? Lo dice l'Apostolo nella lettera agli Efesini: Siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa (cfr. Ef 5,30), e queste cose non le dice di un uomo spirituale e invisibile – uno spirito infatti non ha né ossa né carne (cfr. Lc 24,39) – ma di un uomo vero, che consta di carne, nervi e ossa, e che viene alimentato dal calice che è il sangue di Cristo e sostenuto dal pane, che è il corpo di Cristo".
Ci auguriamo che i nuovi comunicandi, così pure come tutti i buoni cristiani, possano alimentare sempre più la loro vita cristiana con l'Eucaristia, vero cibo di vita eterna.

La voce del Papa

Quando un uomo si ritrova a terra

«Alzati e va'»: è l'invito fatto dal Signore a Saulo, caduto a terra sulla strada verso Damasco, e ad Anania, inviato a battezzare il persecutore convertito. «Alzati e va'», ha detto il Papa, è un invito anche per ognuno di noi, perché un cristiano «deve essere in piedi e con la testa alta», mentre «un uomo con il cuore chiuso è un uomo a terra». Con una meditazione sul brano biblico della conversione di Saulo, tratto dagli Atti degli apostoli (9, 1-20), nella messa celebrata a Santa Marta venerdì 15 aprile Francesco è tornato a parlare dell'importanza della docilità all'azione dello Spirito Santo e a riflettere «sull'atteggiamento di quelle persone che hanno il cuore chiuso, il cuore duro, il cuore superbo».

La liturgia di giovedì 14 aveva messo in evidenza «come sia l'apostolo Filippo sia il ministro della regina avevano un cuore aperto alla voce dello Spirito». In questo venerdì della terza settimana di Pasqua, invece, ci si confronta con la storia di Saulo, «storia di un uomo che lascia che Dio gli cambi il cuore: la trasformazione di un uomo di cuore chiuso, duro, storto, in un uomo di cuore docile allo Spirito Santo».

Saulo, ha spiegato il Pontefice, «era presente al martirio di Stefano» ed «era d'accordo». Egli era «un uomo giovane, forte, coraggioso, zelante nella sua fede, ma con il cuore chiuso»: infatti non solo «non voleva sentire parlare di Gesù Cristo», ma andò oltre e cominciò «a perseguitare i cristiani». Perciò, sicuro di sé, chiese il permesso per «fare lo stesso» a Damasco.

Mentre era in viaggio, ha continuato il Papa riassumendo l'episodio, «all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo» e, «cadendo a terra udì la voce». Proprio lui, «Saulo il forte, il sicuro, era a terra», mostrando così a tutti «l'immagine di un uomo con il cuore chiuso», ovvero «un uomo a terra». E lì in basso, ha continuato Francesco, lui «capisce la sua verità; capisce che non era un uomo come voleva Dio, perché Dio ci ha creati, tutti noi, per essere in piedi, con la testa alta».

A questo punto il Signore pronuncia «una parola chiave, la stessa che aveva detto a Filippo per dargli la missione di andare a trovare quel proselita etiope: «Tu, alzati e va'!». Non solo, ma a Saulo, uomo sicuro, che sapeva tutto, viene

comunicato: «Entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Come dire: «Tu devi imparare, ancora». Un'umiliazione. E non era tutto.
Alzandosi, Saulo «si accorse che era cieco» e allora «si lasciò guidare». Proprio qui, ha chiosato il Papa, «incominciò, il cuore, ad aprirsi», costretto a essere guidato per mano verso Damasco. «Quest'uomo era a terra» e «capì subito che doveva accettare questa umiliazione». A tale riguardo il Pontefice ha spiegato che «l'umiliazione» è «proprio la strada per aprire il cuore». Infatti «quando il Signore ci invia umiliazioni o permette che vengano le umiliazioni, è proprio per questo: perché il cuore si apra, sia docile» e «si converta al Signore Gesù».
Il racconto si sposta quindi sulla figura di Anania. Anche a lui il Signore disse: «Va'. Alzati e va'». Così il discepolo «andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo"». Una frase che racchiude un dettaglio fondamentale: «il protagonista di queste storie - ha fatto notare Francesco - non sono né i dottori della legge, né Stefano, né Filippo, né l'eunuco, né Saulo... è lo Spirito Santo. Protagonista della Chiesa è lo Spirito Santo che conduce il popolo di Dio».
A questo punto, negli Atti si legge che a Saulo «caddero dagli occhi come due squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato»: la sua «durezza del cuore», con il passaggio dell'umiliazione, era divenuta «docilità allo Spirito Santo». Egli, «che si credeva essere quello che aveva la verità e perseguitava i cristiani, riceve la grazia del Signore di vedere e capire la sua verità: "Tu sei un uomo a terra e tu devi alzarti!"».
È una lezione per tutti: «è bello - ha detto il Papa - vedere come il Signore è capace di cambiare i cuori e fare che un cuore duro, testardo divenga un cuore docile allo Spirito». Occorre però, ha aggiunto, che «non dimentichiamo quelle parole chiave». Innanzitutto: «Alzati», perché «un cristiano dev'essere in piedi e con la testa alta». Poi: «Va'», perché «un cristiano deve andare, non essere chiuso in se stesso». Infine: «Lasciati guidare», così come Paolo che «si lasciò guidare, come un bambino; si affidò alle mani di un altro, che non conosceva». In tutto questo, ha spiegato il Pontefice, c'è «l'opera dello Spirito Santo».
Tutti siamo coinvolti da questo messaggio, perché tutti «abbiamo durezze nel cuore»: chi «non ne ha», ha aggiunto il Papa, «alzi la mano, per favore!». Perciò, ha suggerito Francesco, «chiediamo al Signore che ci faccia vedere che queste durezze ci buttano per terra; ci invii la grazia e anche - se fosse necessario - le umiliazioni per non rimanere a terra e alzarci, con la dignità con la quale ci ha creato Dio, e cioè la grazia di un cuore aperto e docile allo Spirito Santo».

Da *L'Osservatore Romano,* ed. Quotidiana, Anno CLVI, n.087, 16/04/2016.

AG 2016
Una giornata dedicata alle nostre Confraternite

Domenica 13 marzo si è tenuta, presso il Centro diocesano San Giuseppe di Lugano, l'annuale Assemblea generale UCDL; presenti una trentina di confratelli in rappresentanza delle Confraternite di tutta la Diocesi.
Dopo aver indossato l'abito confraternale, dal Centro San Giuseppe ci si è spostati in processione fino alla chiesa dell'Immacolata, dove l'Assistente spirituale don Fabio Minini, mons. Mazzetti e don Quattri hanno concelebrato la S. Messa.
Al termine della funzione, sono stati consegnati dei riconoscimenti ai co-autori dei due volumi sulla storia delle Confraternite in Ticino, il giornalista Davide Adamoli e la professoressa Antonietta Moretti.
Ritornato al Centro San Giuseppe, il gruppo è stato accolto dal Rettore del Seminario diocesano, don Nicola Zanini, che ha dato ai presenti informazioni sulla storia del Centro, voluto da mons. Grampa, e poi ha invitato tutti a visitare la parte dell'edificio aperta al pubblico, nonché quella, molto caratteristica, riservata ai seminaristi.
Dopo il momento conviviale del pranzo, è stata la volta dei riconoscimenti assegnati alle Confraternite meritevoli e alle persone molto vicine a esse.
Nel pomeriggio si è svolta l'assemblea generale, durante la quale sono state illustrate le attività UCDL del 2015 (serate di formazione, giornata di ritiro spirituale presso il convento di Cademario, pubblicazione del libro *Confraternite della Svizzera italiana*, il trimestrale *Il Confratello* e il sito internet).
Dopo aver ringraziato l'Arciconfraternita dell'Immacolata per l'ospitalità e avere approvato il bilancio e il preventivo, sono stati presentati gli appuntamenti per il 2016, tra i quali segnaliamo il ritiro spirituale del 15 ottobre presso il Convento dei Frati Cappuccini di Faido e le due serate di formazione (28 aprile e 10 novembre).
È stata una splendida giornata vissuta intensamente con momenti religiosi, culturali e conviviali particolari; un'esperienza che dovrebbero poter vivere tutti i confratelli.
La prossima assemblea generale avrà luogo domenica 5 marzo 2017, sempre presso il Convento dei Frati Cappuccini di Faido. **Luca Foresti**

(vedi fotografie della giornata nella pagina seguente)

Curiosando in Archivio

Cosa dicono gli antichi registri in merito alla Confraternita del SS. Sacramento in Biasca.

Le mie incombenze quale sacrestano della chiesa di Biasca prevedono che mi soffermi spesso nel locale degli archivi parrocchiali per fare pulizia e ordine. A volte mi prende la curiosità di aprire gli antichi registri e di guardarci dentro. Mi soffermo allora soprattutto sugli elenchi arricchiti nel corso di anni e secoli, di nominativi di membri appartenuti alla confraternita del SS.Sacramento, fondata da S. Carlo nel 1567. Nell'anno 1764 noto la presenza di ben 50 confratelli su una popolazione di 800 anime; mi colpisce il fatto di scoprire che si tratta totalmente di parentele biaschesi, alcune delle quali oramai estinte, come per esempio i Motalla o i Scesco.
Degno di nota è il fatto che esistessero la Confraternita del Rosario, composta unicamente da donne e la Confraternita della Dottrina Cristiana, composta da elementi sia maschili che femminili. Deduco che quasi tutta la popolazione adulta era iscritta ad una di queste confraternite!

L'unica Confraternita a dotarsi di un abito confraternale è stata (ed è tutt'ora) quella del SS. Sacramento, anticamente detta "Scuola del Corpus Domini".
Una scoperta che mi ha incuriosito è l'elenco degli "ufficiali" del 1839 della Confraternita del SS. Sacramento, di cui qui di seguito riporto i nomi e le cariche ridistribuite ogni due anni:

Priore: Del Muè Giuseppe - **Sottopriore**: Rossetti Pietro Antonio - **Sindaco**: Del Muè Pietro fu Luigi - **Maestro dei novizi**: Rossetti Giovanni Antonio - **Cancelliere**: Rossetti Cipriano - **Infermiere**: Del Muè Antonio - **Infermiere**: Del Muè Giovanni - **Avvisatore**: Del Muè Giovanni Antonio - **Silenziere**: Pini Pietro - **Sacrista della Confraternita**: Rodoni Giacomo.

Noto con una certa fierezza che delle famiglie Delmuè (anticamente Del Muè) vi sono ben 5 membri fra gli Ufficiali, coloro cioè che dirigevano la Confraternita, solitamente composta da oltre 50 Confratelli!

Nella seconda metà del 1800, per motivi storici legati a vari fattori, come per esempio l'anticlericalismo, imperante specialmente a Biasca, la pratica religiosa cambiò radicalmente e anche la vita confraternale si ridusse al minimo.
L'ultimo verbale della Confraternita del SS. Sacramento risale al 1904, mentre delle altre confraternite le tracce si perdono già prima.

Nel 1990, grazie all'impulso dell'allora prevosto mons. Lino Stabarini si è deciso di rifondare almeno la Confraternita del SS. Sacramento, con l'adesione di una decina di giovani elementi. Purtroppo la nuova formazione ha avuto vita breve, perché i partecipanti sono stati man mano richiamati alle loro esigenze di vita e di lavoro lontano da Biasca, mentre alcuni aderenti di nazionalità portoghese sono rientrati nel loro paese.

Attualmente siamo rimasti in tre confratelli quasi sempre attivi e presenti durante l'anno liturgico, sostituendo anche i chierichetti, figure oramai sempre meno presenti nel servire le varie funzioni liturgiche.
Gli antichi statuti sono stati aggiornati e resi consoni ai nostri tempi, ma purtroppo mancano le adesioni alla confraternita, la cui continuità dovrebbe starci molto a cuore, essendo stata istituita dal nostro Patrono San Carlo. Curiosare negli archivi mi dà tanto più dispiacere, quanto più viene a mancare il senso storico, sociale e religioso di questa benemerita istituzione. Non dimentico che nei secoli passati, in assenza di istituzioni statali, le confraternite operavano in diversi campi sociali con puro spirito caritativo.

Sandro Delmuè, priore della confraternita SS. Sacramento – Biasca

Storia delle Confraternite

Un'incursione nel Gambarogno

Dopo il precedente articolo dedicato a Vezio, e alla scoperta di un documento che permette di precisare la storia della locale attivissima confraternita, per questa nuova puntata ci spostiamo in una regione dove le confraternite sono in gran parte dimenticate: il Gambarogno. Ad oggi, infatti, solo a Quartino resta attiva la confraternita dell'Addolorata, di sole donne, che continua la sua più che secolare attività. Nel resto della regione, invece, le compagnie devote sono spesso solo un pallido ricordo. Anche in questo caso, tuttavia, la ricerca non è certo terminata, e anzi, proprio i lavori di preparazione dei due volumi sulla storia delle confraternite hanno suscitato un certo interesse per la riscoperta di questo passato.

Una nuova confraternita

Iniziamo dai documenti. Ancora presso l'Archivio diocesano è stato possibile ritrovare alcuni testi che permettono di ricostruire meglio le vicende di diverse compagnie devote del Gambarogno.
Così, sia per Gerra Gambarogno che per Sant'Abbondio sono stati ritrovati dei documenti che attestano la fondazione di due confraternite della Madonna del Carmelo, nel 1921. La prima non era ancora stata scoperta, e in questo modo si arriva alla somma di 1156 confraternite attestate nella storia del nostro territorio. La presenza di questa nuova compagnia devota non deve comunque sorprendere, vista la vivacità di questa parrocchia nell'adottare diverse devozioni e conservare le confraternite ereditate dal passato.
Più interessante ancora è il caso della confraternita del Carmelo di Sant'Abbondio. Già centro ecclesiastico di riferimento per il basso Gambarogno dal 1558, in questa parrocchia, fra Sei e Settecento, sono attestate diverse confraternite, in particolare quella del SS. Sacramento, quella della Dottrina Cristiana, poi le compagnie del Carmelo e del Suffragio.
La dolorosa separazione fra Sant'Abbondio e Caviano, risalente agli anni 1840, ha portato a una ineluttabile decadenza di queste compagnie devote. A quell'epoca, essendo già tramontate le confraternite della Dottrina e quella del Carmelo, restavano solo quelle del SS. Sacramento e del Suffragio, poi gestite dal Comune e infine abbandonate.
Di fronte a questo stato di cose, nel 1921 don Raselli tentò la via di una rinascita della confraternita del Carmelo: «*Nella parrocchia di Sant'Abbondio già la lungo tempo si desiderava erigere una qualche pia associazione, non essendovene alcuna. Ma essendo da alcuni anni discretamente difficile il governo di quella Parrocchia, non si credette opportuno occuparsi di questa cosa poiché si prospettava*

da vicino l'inutilità». Ora, invece, dato che già diverse persone si erano iscritte privatamente alla compagnia del Carmelo, e che «*in quella Chiesa Parrocchiale venerasi appunto la B. V. sotto il titolo del Monte Carmelo*», si chiese la rifondazione di questa confraternita.
Mons. Bacciarini aderì all'idea e il 16 luglio 1921 venne inaugurata la confraternita, che raccolse alcune decine di aderenti, tutte donne. Un quadro conservato in sacrestia ne ricorda i nomi. Questa iniziativa non dovette tuttavia avere un seguito a lungo termine. Resta il fatto, comunque, che grazie a tale documento vi sono gli estremi per meglio conoscere quest'ultima fase della storia confraternale della piccola comunità gambarognese.

Un archivio fotografico

Accanto a questi ritrovamenti di carattere documentario, vorremmo anche segnalare un prezioso archivio di fotografie, raccolte con grande pazienza dalla signora Frida Spinella di San Nazzaro. Queste foto attestano l'attività di alcune confraternite del Gambarogno perlomeno fino agli anni 1950.
L'archivio è consultabile online sul sito: **www.proverbiememoria.ch** (scorrendo verso il basso, si trova il «*fondo fotografico di Frida Spinella*»).
Per questo articolo abbiamo deciso di pubblicare due fotorafie. La prima è dedicata al Corpus Domini di San Nazzaro, con i confratelli del SS. Sacramento con l'abito bianco. Un abito simile era portato anche dai confratelli del SS. Sacramento a Piazzogna, che nella seconda immagine portano l'abito nella processione della patronale di S. Antonio Abate. A sorreggere la statua erano però altri uomini del paese, segno che l'abito era portato già negli anni 1950 solo da pochi confratelli (forse ne rimasto solo l'uso occasionale).
Ulteriori incursioni nei vari archivi della regione potranno forse permetterci di fornire altri dettagli.

Davide Adamoli

"Confraternite della Svizzera italiana": dopo la pubblicazione del doppio volume dedicato alla storia delle compagnie ticinesi, ecco una nuova rubrica de "Il Confratello", che cercherà di approfondire aspetti rimasti in ombra della storia del movimento confraternale o delle vicende di singole confraternite. La redazione del nostro periodico resta interessata a ricevere segnalazioni di materiali storici (documenti, fotografie, oggetti, ecc.) legate al passato delle confraternite. Grazie per la collaborazione.

San Nazzaro, processione del Corpus Domini

Piazzogna, processione con S. Antonio Abate

La Tarlaca

Quanti giovani biaschesi conoscono ancora questa tradizione del "SONÀ RA TARLACA"?
Tradizione molto antica a quanto pare, venutasi a creare a causa del silenziarsi delle campane nei giorni di venerdì sabato santo, durante i quali le campane si diceva fossero "legate", rese cioè immobili e mute, per rendere l'idea della fatalità della morte di Cristo.

Dovendo tuttavia annunciare la varie funzioni si creò questo strumento, dal suono ritmato e sgraziato, dal carattere perentorio nel portare all'attenzione della gente il drammatico evento religioso.
Lo strumento consiste in una cassa di legno che amplifica il suono causato dal battere di 6 martelletti lignei sulla dentellatura di un perno, azionato da una manovella.
Posta sul portico della chiesa di S. Pietro, la tarlacca produce un suono udibile in tutto il paese. In passato nei giorni della Settimana Santa veniva suonata anche per l'Avemaria e di mezzogiorno, come pure per annunciare eventuali decessi.
Già S. Carlo, nelle regole liturgiche del tempo ne prescriveva e regolamentava l'uso, sebbene si sappia che lo strumento venisse usato anche in epoche più antiche.
A Milano lo strumento veniva chiamato "crotalo", nel comasco "ciribiciaccola", a Faido "tablek", e nel Malcantone "gringola" per citare alcuni esempi.
Non è stato sempre possibile, nel corso del tempo, mantenere la tradizione, per la mancanza di suonatori; occorrono infatti una certa forza e diverse braccia per azionarla. Adesso, grazie all'aiuto della famiglia Orsi del quartiere Riva, la tradizione è ripresa in pieno e papà Tiziano, con l'aiuto della numerosa prole e di alcuni amici volonterosi, si incarica di suonarla per gli annunci della Via Crucis al Venerdì Santo e per la veglia pasquale del Sabato Santo.
Siamo fiduciosi che il fascino di questa pratica continui nel tempo, e che la tradizione del "SONA`RA TARLACA" abbia un futuro.

Sandro Delmuè

La chiesa del Rosario a Sassari: un ponte artistico, tra la Sardegna e il lago di Lugano

L'oratorio della Vergine del Rosario di Sassari fu fondato dalla Confraternita omonima grazie a numerose elargizioni di privati cittadini e confratelli nel 1602 e, dopo alterne vicissitudini, interruzioni e riprese dei lavori, la fabbrica si concluse definitivamente soltanto nel 1682, con il completamento definitivo della volta. Il risultato fu un elegantissimo edificio nel più classico degli stili, sobrio ma fine nell'architettura, non di grandi dimensioni ma sufficiente per accogliere i membri della Confraternita del Rosario (fondata nel pieno '500 ancor prima della battaglia di Lepanto e prima stanziata rispettivamente nella chiesuola scomparsa dello Spirito Santo e poi nel Duomo) e i devoti della Vergine omonima che ogni sera si riunivano nell'oratorio per cantare solennemente il S. Rosario.

Entrando nell'edificio non si può non restare colpiti dal maestoso retablo maggiore, il più grande e originale della Sardegna (14 metri), autentico capolavoro di stampo iberico del tardo XVII secolo, eseguito in legno dorato e policromo, realizzato tra il 1692 e il 1697 circa. Ma ciò che a noi più interessa di questa chiesa sono sicuramente i suoi magnifici altari laterali, autentici capolavori realizzati nell'ultimo ventennio del XVII secolo da raffinate maestranze ticinesi e della Val d'Intelvi, giunte in Sardegna tramite canali gesuitici nel 1677/1678.

Partendo dal basso, troviamo sul lato del Vangelo (sinistra) le cappelle della *Vergine Maria e Santa Rosa da Lima*), la cappella di *San Vincenzo Ferrer* (ora ospitante una preziosa tela di bottega ligure raffigurante il *Martirio di San Pietro da Verona*), già dedicata nel XIX secolo al Sacro Cuore di Gesù, e la cappella del *Santo Cristo*, un tempo dedicata a San Domenico. Dal lato opposto troviamo, partendo dal basso, la cappella delle *Sante Anime del Purgatorio*, di *San Tommaso d'Aquino* (poi ridedicata a San Giuseppe) e, infine, la cappella di San Pietro martire, ora ridedicata a Santa Rita da Cascia. Le cappelle – tra le poche in Sardegna realizzate da maestranze provenienti dalle zone del lago di Lugano – sono autentici gioielli, in armonica e perfetta giustapposizione col ricco altare maggiore.

La Confraternita del Rosario, nei secoli, fu ricca e potente custode del proprio luogo di culto, per la decorazione del quale aveva potuto chiamare i migliori maestri intagliatori e stuccatori dalla Penisola italica ed iberica seguendo l'esempio dei gesuiti locali.

Nel corso del tempo più volte si tentò di espropriare alla Congrega il luogo di culto ma sempre con esito negativo: i confratelli infatti esibirono anche dinanzi al sovrano Carlo Alberto e prima ancora dinanzi a Governatori e Viceré le carte che testimoniavano come la chiesa fosse di loro proprietà: dall'acquisto del terreno in *Pla de castell* nel primo '600 sino ai giorni nostri.

Anche i domenicani tentarono spesso di appropriarsi dell'edificio cultuale, ma furono prontamente confutati e respinti. Erano del resto solo i direttori spirituali dei Confratelli: loro guida ufficiale *in spiritualibus* era un Cappellano e *in temporalibus* godevano solo loro della piena autonomia amministrativa. Nel corso del '700 il sodalizio divenne ricchissimo di beni fondiari e immobiliari, e la chiesa divenne luogo di sepoltura privilegiato, specialmente per i fanciulli della nobiltà e ospitò due piccole cripte per i Padri di san Domenico.

Attualmente la chiesa è sede rettorale dipendente dal Duomo di San Nicola, e vi si celebra regolarmente nel *vetus Ordo*. La Confraternita è attualmente sciolta e non si trova più nessun aderente ma canonicamente è ancora presente, fra le più antiche di Sassari.

Un'accurata monografia su di essa, in fase di pubblicazione, è stata scritta dallo storico Marcello Derudas, che ringraziamo per le informazioni necessarie alla stesura di questo articolo, il quale avrà sicuramente il piacere di accogliervi nella “sua” chiesa qualora foste di passaggio per Sassari, e sicuramente non vorrete mancare una visita a questa chiesa che vi farà sentire un po’ a casa.

L'angolo del buon umore

a cura di Stefano Galimberti

Barzellette

Un soldato rientra dalla sua libera uscita alquanto ubriaco e viene messo in prigione. La mattina successiva, l'ufficiale di picchetto che lo aveva fatto rinchiudere lo va a trovare e gli dice bonariamente:
- Perché bevi sempre così tanto da ubriacarti? Se non rientrassi in quelle condizioni, potresti far carriera ed essere promosso… non ti piacerebbe? -
- Certo Signore - risponde il soldato - il fatto è che dopo aver bevuto, io mi sento già un "generale"! -

Una sposina molto graziosa, appena operata di appendicite, chiede tutta ansiosa:
- Dottore, la cicatrice sarà visibile? -
E il chirurgo: - Dipenderà da lei, gentile Signora! -.

Lezione di grammatica: una frase s'intrattiene con un verbo.
A un certo momento, la frase domanda al verbo, in modo assai malizioso:
- Mi vuoi sposare? -
Pronta la risposta del verbo: - Mi dispiace, sono già "coniugato"! -

L'umiltà che ci dovrebbe accompagnare

Camminavo con mio padre; a una curva si fermò e mi disse:
- Cosa senti che viene verso di noi? -
- Il rumore di un carretto - risposi.
Riprese mio padre: - Hai ragione, è un carretto vuoto. -
Aggiunsi: - Come fai a dire che il carretto è vuoto, se non l'hai ancora visto? -
E mio padre: - È facile capirlo, poiché quanto più un carretto è vuoto, tanto più fa rumore. -
Sono passati diversi anni. Oggi, quando vedo una persona che parla troppo, che interrompe la conversazione degli altri, che è invadente e vanta doti che presume di avere, ho l'impressione di ascoltare la voce di mio padre che mi diceva:
- Quanto più un carretto è vuoto, tanto più fa rumore. -
L'umiltà non fa rumore!

È RINATA LA CONFRATERNITA DI ROSSURA

È ora di osare? Sì, ogni tanto sì. In effetti, anche nel mondo delle confraternite diocesane, non mancano piccoli segnali di incoraggiamento. Ci riferiamo alla rinascita della confraternita della Madonna del Carmelo, che, a Rossura, dopo un decennio e mezzo, ha ripreso la sua attività in occasione della festa dello scorso 15 maggio. Diversi confratelli si sono infatti riuniti per indossare l'antico abito marrone e bianco assicurando il trasporto degli artistici stendardi e della statua mariana. Da notare che i portantini hanno usato le antiche cinghie che riducono la quantità di trasportatori a due sole persone.

*Dopo la S. Messa cantata della Pentecoste, quasi ad illustrare l'intimo legame fra lo Spirito Santo e la Vergine Maria, la processione si è dunque snodata con semplicità ma intensità attorno alla chiesa parrocchiale, ricordando ai numerosi presenti il legame fra la Presenza del Paraclito e l'esempio e l'intercessione di Maria. Particolare rilievo è stato dato da fra' Edy Rossi-Peduzzi, anche sul senso comunitario, dato che una festa del genere può essere vissuta solo se la popolazione mette in rete un impegno che incarna un senso ecclesiale sempre più forte e radicato. In questo senso i confratelli sono chiamati ad essere protagonisti nel servizio alla comunità e segno del legame fra Maria e i suoi devoti, come ricordato dal fondatore di questa confraternita, il curato Lorenzo Maria Guzzi: "**Se non mancherai a Maria, non mancherà a te l'eterna Beatitudine".** Una beatitudine che già oggi può essere visibile nella compagnia della Chiesa, sempre rinnovata dal dono dello Spirito che fa nuove tutte le cose... confraternite comprese. In questo senso l'aria di festa per questa celebrazione è davvero stata percepita da tutti, in particolare dalle persone che si sono prodigate per la buona riuscita della solennità, a partire dalla presidente della parrocchia, Marina Alfonso, fino al prevosto di Faido fra' Edy, i cerimonieri, fra' Davide per il canto e Romeo Dell'Era, campanologo di ormai chiara fama. Insomma: speriamo che questa iniziativa dia coraggio ad altre comunità e confraternite per riprendere la propria strada con pazienza, essenzialità, senso di cristiana amicizia... e un pizzico di coraggio!* ***Davide Adamoli***

IN MEMORIA AETERNA ERIT JUSTUS

La Veneranda Confraternita del Santo Rosario e Santissimo Sacramento di Vezio, ha dato l'estremo saluto al proprio confratello Renato Tami, che si è addormentato nella pace dei giusti, all'età di 73 anni, lo scorso 4 maggio, vigilia dell'Ascensione. Renato, iscritto alla confraternita sin da piccolo, è sempre stato fedele agli appuntamenti sia ordinari che straordinari indetti dal pio sodalizio. Nel 1990 ha ricoperto la carica di Priore, proprio nell'anno in cui la confraternita di Vezio commemorava il proprio 300° anno dalla fondazione, ed in quell'occasione si è prodigato, quale membro del comitato ad hoc, sia per l'organizzazione dei solenni festeggiamenti, sia della riorganizzazione della confraternita che si dotava in quell'anno dei nuovi statuti e di una nuova forma di comitato direttivo.

Alle esequie, presiedute da Don Fabio, membro della confraternita di Vezio, e concelebrate dal Parroco don Taddeusz e da don Mattia anch'egli confratello di Vezio, ha preso parte un numeroso gruppo di confratelli in abito, esprimendo così il proprio grazie al confratello Renato e l'affetto ai parenti che lo piangono, ai quali giungano le condoglianze anche da parte dell'intera UCDL.

Riportiamo un breve passaggio dell'omelia tenuta da don Fabio al funerale: ***"Se uno è in Cristo, è una creatura nuova"*** *questa parola di fede avete voluta usarla voi famigliari per annunciare sul giornale la dipartita del vostro caro, ed oggi siamo qui per testimoniare nella fede proprio questo, e lo facciamo qui in questa chiesa, nella quale Renato è rinato a vita nuova mediante il Battesimo ricevuto 73 anni fa, nel quale, come abbiamo sentito nella prima lettura di oggi, è stato sepolto con Cristo per risorgere con Lui a vita nuova. Qui dove ha confermato la sua fede nel sacramento della cresima, qui dove ha anche lavorato, mettendo a disposizione la sua professionalità ancora durante gli ultimi interventi di restauro di questa chiesa, ma soprattutto dove tante volte ha partecipato all'eucarestia nutrendosi del corpo di Cristo nel quale lui oggi è una creatura nuova.*

Prossimi appuntamenti UCDL

Domenica 26 giugno: ore 15.00, celebrazione al Santuario della Madonna delle Grazie di Bellinzona, per i confratelli delle Tre Valli

Sabato 15 ottobre: ritiro spirituale UCDL presso il convento dei frati cappuccini a Faido.

Domenica 25 settembre: ore 15.00, celebrazione giubilare presieduta dal Vescovo Valerio al portale nord della galleria di base del Ceneri a Camorino

Sabato 22 ottobre: preghiera perenne con S. Messa prefestiva (18.00) presso la chiesa Parrocchiale a Gordola.

Giovedì 10 novembre: serata di formazione UCDL con Padre Angelo Fratus, presso l'oratorio di Lamone alle ore 20.00.